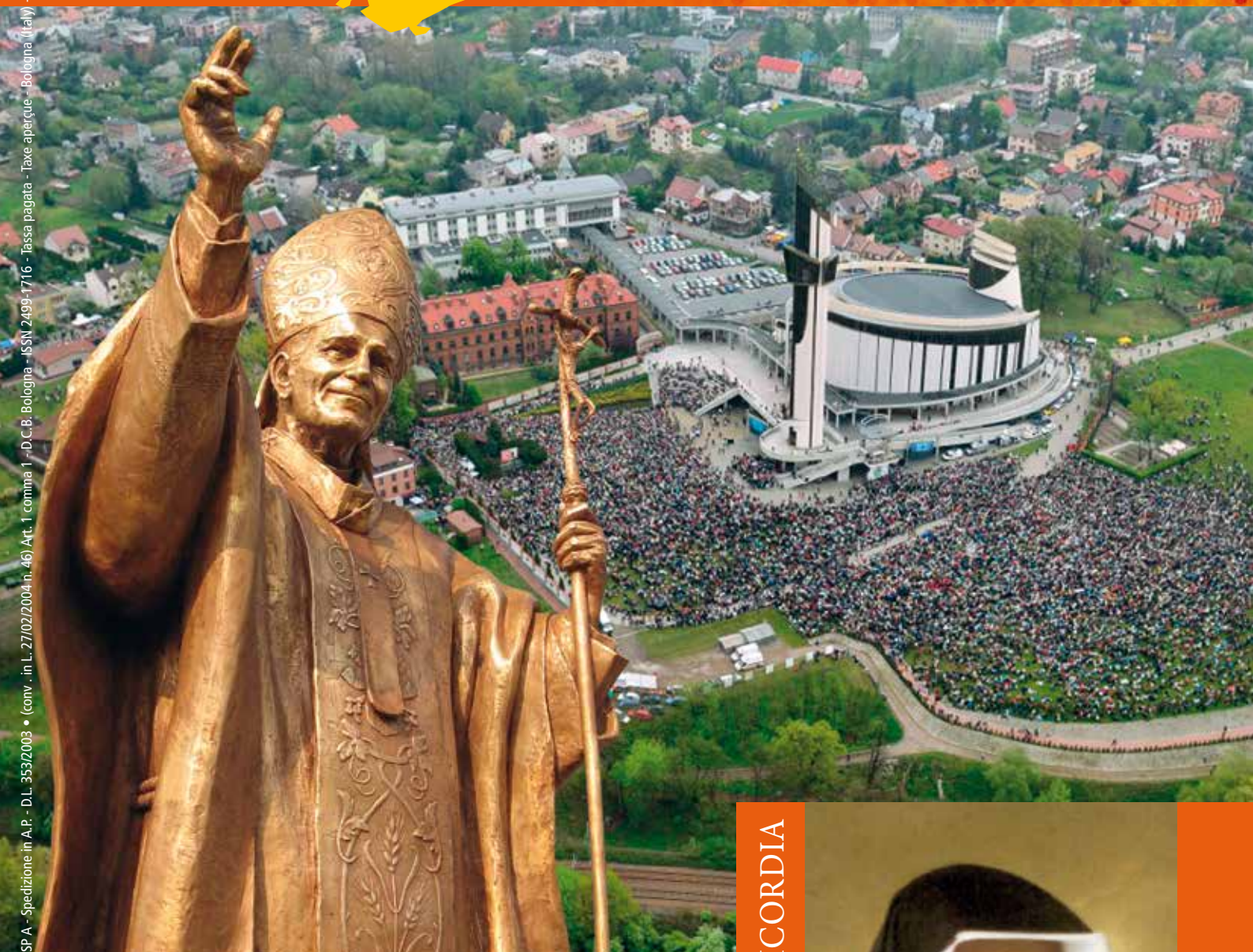


SACRO CUORE

Santuario del Sacro Cuore - Salesiani, Bologna

VIVERE

N.4 - Giugno 2016 - Aut. del Trib. di Bo 15-06-1995 n. 6451 • Poste Italiane SPA - Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003 • (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) Art. 1 comma 1 - D.C.B. Bologna - ISSN 2499-1716 - Tassa pagata - Taxe apécure - Bologna (Italy) - Contiene inserto redazionale.



All'interno:

- Maria, Signora di tutti i popoli
- Fidanzamento, tempo di preparazione
- Santità: Alessandro Galimberti
- Profughi: Don Bosco Island

TESTIMONE DELLA MISERICORDIA



N.4 / GIUGNO 2016

- **3 EDITORIALE**
Lettera del Direttore
- **4 SPIRITUALITÀ**
La Divina Misericordia
- **6 TESTIMONI DELLA MISERICORDIA**
S. Faustina Kowalska
- **8 ALFABETO FAMILIARE**
Ancora M come Misericordia
- **10 MARIA**
Un appello universale
- **12 LABORATORIO PASTORALE**
Fidanzamento
- **14 PAROLA DI DIO**
La parola che libera
- **16 I SANTI TRA NOI**
Alessandro Galimberti
- **18 ADOLESCENZA**
La legge dell'Amore
- **20 MISSIONI**
Don Bosco Island
- **22 IL NOSTRO SANTUARIO**
Il Memoriale Gavinelli
- **24 BIBLIOGRAFIA E SITOLOGIA**
La famiglia

Fotografie presenti Rivista Giugno 2016:

2015-04-12_1428841351-radiopik.pl-.tif (pag. 4) - Albano Poli (pag. 5) - Arthur_Georg_von_Ramberg_-_Rendevous-wikimedia.org-.tif (pag. 12) - Marko Ivan Rupnik (pag. 14) - halten-sich-die-hande-paar-197916-1024x640-spirituale 2000.com (pag. 18) - 15-couple-riding-tall-bicycle-femalefatal.com (pag. 19) - Don Bosco Island (pag. 20-21) - Mauro Gamberini (pag. 22).

L'editore rimane a disposizione dei proprietari del copyright delle foto che non fosse riuscito a raggiungere.

Anno XXII - N. 4 - Giugno 2016 - C.C.P. 708404

Con approvazione ecclesiastica -

Direttore responsabile ed editoriale: don Ferdinando Colombo

Collaboratori: Maria Rosa Lo Bosco, Gianni Bernardi - Impaginazione: Omega Graphics Snc (Bologna) - Stampa: Mediagraf spa - Noventa Padovana (PD) - Aut. del Trib. di Bo 15-06-1995 n. 6451 - Poste Italiane SPA - Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003 - (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) Art. 1 comma 1 - D.C.B. Bologna

ISSN 2499-1716



questo periodico è associato all'Unione Stampa Periodica Italiana



**Santuario
del Sacro Cuore**
Salesiani - Bologna



Edita da Associazione Opera Salesiana del Sacro Cuore

Via Matteotti, 25 - 40129 Bologna - Tel. 051.41.51.766 - Fax 051.41.51.777

Scrivici: operasal@sacrocuore-bologna.it

Per restare sempre aggiornato: www.sacrocuore-bologna.it

Seguici su Facebook: www.facebook.com/sacrocuore

SANTA MESSA ORDINARIA

Può essere richiesta per persone singole, vive o defunte, per la famiglia, per ringraziamento, secondo le proprie intenzioni. L'offerta suggerita è di € 10,00.

SANTE MESSE GREGORIANE

Sono 30 Messe celebrate per 30 giorni di seguito senza interruzione per un defunto.

Accompagna la tua offerta di euro 300,00 con il nome e cognome del defunto e noi ti invieremo in ricordo un'immagine sacra personalizzata.

SANTA MESSA QUOTIDIANA PERPETUA

Viene celebrata ogni giorno alle ore 8.00 nel Santuario del Sacro Cuore. Inviaci il nome e cognome delle persone, vive o defunte, che vuoi associare a questa celebrazione. Come ricordo di questa iscrizione ti invieremo un'immagine sacra personalizzata. L'offerta suggerita è di euro 30,00 per ogni iscritto e viene elargita una volta sola nella vita e dura per sempre.

SANTA MESSA DEL FANCIULLO

Ogni domenica alle ore 9.30 nel Santuario viene celebrata la Messa per i bambini e i giovani. Per affidare al Sacro Cuore i piccoli, dalla loro nascita agli undici anni, inviaci il nome e cognome del bambino/a, la data di nascita e la residenza. Come ricordo, ti invieremo un attestato personalizzato. L'offerta è libera.

Come inviare le offerte:

TRAMITE POSTA

Bollettino di Conto Corrente Postale N° 708404

Bonifico: Codice IBAN IT09 D076 0102 4000 0000 0708 404 intestato a: Associazione Opera Salesiana del S. Cuore, Via Matteotti 25 - 40129 Bologna

ASSEGNO BANCARIO NON TRASFERIBILE

spedito con lettera assicurata intestato a:

Associazione Opera Salesiana del S. Cuore - Bologna

CONTO BANCARIO

Banco Popolare - Codice IBAN IT84Y05 0340 1628 0000 0000 6826 Swift BAPPIT21095



Editoriale

*Carissimo amico,
carissima amica...*

Venerdì 3 giugno è la **solennità liturgica del Sacro Cuore**. In questo Anno Santo della Misericordia ti auguro di viverla facendo esperienza del perdono sacramentale per te e perdonando a tutte le persone che fanno parte della tua vita.

Continua in copertina la carrellata dei **testimoni della Misericordia** che in questo mese sono due: la prima è proprio quella **suor Faustina Kowalska** che Gesù aveva scelta come "segretaria della Divina Misericordia" con il compito di annunciare al mondo i messaggi che Lui le confidava. Il secondo testimone è il santo papa **Giovanni Paolo II** che ne è diventato l'esecutore concreto.

Nel convento di suor Faustina a volte si fermava a pregare un giovane lavoratore che voleva farsi prete: Karol Wojtyła. Non sapeva niente delle visioni di suor Faustina che intanto nel 1938 muore a soli 33 anni lasciando scritte le rivelazioni ricevute. Poi Karol diventa prete, diventa Vescovo di Cracovia, raccoglie le testimonianze di questa suora, e infine diventa Papa.

Così è proprio Giovanni Paolo II che dichiara alla Chiesa la santità di suor Faustina. Nel 2002 a Cracovia inaugura il Tempio della Divina Misericordia e chiede a tutta la Chiesa che nella prima domenica dopo Pasqua si predichi e si viva la Divina Misericordia.

Ti rivolgo un forte appello alla **preghiera per le vocazioni sacerdotali salesiane**: il Signore, per mezzo di don Bosco, ci ha affidato la missione di educare i giovani che rappresentano il futuro della vostra famiglia e della nostra società. La presenza di giovani salesiani che vivano in mezzo a loro trasmettendo la fede cristiana e la gioia di vivere è assolutamente necessaria. Preghiamo, perché solo il Signore dona la vocazione sacerdotale! Ma inoltre contribuiamo concretamente a sostenere le spese indispensabili per i loro studi, la loro formazione e la loro vita.

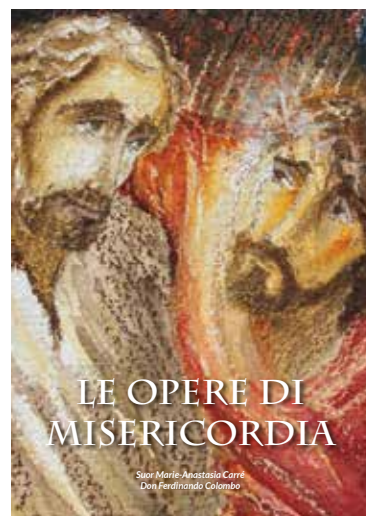
"Sostieni un Seminarista Salesiano" prendendolo a cuore come un figlio almeno per tre anni con una offerta di cui stabilisci tu stesso l'importo, secondo le tue possibilità.

Il nostro **appuntamento spirituale** è sempre alle **ore 8** di ogni giorno, quando celebriamo l'Eucaristia all'altare del Sacro Cuore nel nostro bel Santuario. In quel momento, ogni giorno, ti affido alla infinita Misericordia di Gesù; unisciti anche tu ripetendo: **Gesù, amore misericordioso, io confido in te.**

Don Ferdinando Colombo

VIVERE

Al titolo della nostra rivista abbiamo aggiunto la parola **VIVERE** perché questo è il primo desiderio che tutti noi condividiamo fin da quando ci svegliamo al mattino. Ma soprattutto perché vorremmo che il contenuto di questa rivista vi aiutasse a **VIVERE** in profonda comunione con il Signore Gesù, che è la sorgente di quella vita divina che, seminata in noi dai Sacramenti, fiorirà in pienezza quando vivremo tutti nell'abbraccio del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo



Allegato alla rivista trovi il tradizionale **libretto tascabile** che accompagnerà la tua preghiera e meditazione nei mesi estivi, quando la rivista non esce. Era necessario che fosse dedicato interamente ad approfondire **le Opere di Misericordia**, sette corporali e sette spirituali, che rappresentano concretamente il modo di vivere quotidianamente la nostra fede. Sono particolarmente orgoglioso di questo libretto sia perché raccoglie le riflessioni di tanti pensatori cristiani, sia per le belle tavole a colori veramente ispirate ed efficaci di suor Marie-Anastasia Carré della Comunità delle Beatitudini di Pont Saint Esprit, in Francia.

ANNO SANTO DELLA
MISERICORDIA

don Ferdinando Colombo, salesiano

Spiritualità della Divina Misericordia

Il 17 agosto 2002, il Santo Papa, Giovanni Paolo II, a Lagiewniki disse: **“Quanto bisogno della misericordia di Dio ha il mondo di oggi!** In tutti i continenti, dal profondo della sofferenza umana, sembra alzarsi l'invocazione della misericordia. Dove dominano l'odio e la sete di vendetta, dove la guerra porta il dolore e la morte degli innocenti, là è necessaria la grazia della misericordia, per placare le menti e i cuori, e per far scaturire la pace. Dove viene meno il rispetto per la vita e la dignità dell'uomo, è necessario l'amore misericordioso di Dio, alla cui luce si manifesta l'inesprimibile valore di ogni essere umano. Abbiamo bisogno della misericordia per far sì che ogni ingiustizia nel mondo trovi il suo termine nello splendore della verità”.

La missione di Santa Faustina

È stata descritta nel «Diario» che lei redigeva seguendo il desiderio di Gesù e i suggerimenti dei padri confessori, consisteva in tre compiti:

- Avvicinare e proclamare al mondo la verità rivelata nella Sacra Scrittura sulla Misericordia di Dio per ogni uomo.
- Implorare la Misericordia Divina per tutto il mondo, soprattutto per i peccatori, in particolar modo con le nuove forme di culto della Divina Misericordia indicate da Gesù: l'immagine di Cristo con la scritta: Gesù confido in Te, la festa della Divina Misericordia nella prima domenica dopo Pasqua, la coroncina della Divina Misericordia e la preghiera nell'ora della Divina Misericordia (ore 15).
- Ispirare una rete ecclesiale della Divina Misericordia con il com-

pito di proclamare e implorare la Misericordia Divina per il mondo. Oggi questo movimento riunisce nella Chiesa milioni di persone di tutto il mondo.

Spiritualità

Alla base della sua spiritualità si trova il mistero della Misericordia Divina che sviluppava in lei un atteggiamento di fiducia filiale in Dio e di misericordia verso il prossimo. Scriveva: “O mio Gesù, ognuno dei Tuoi santi rispecchia in sé una delle Tue virtù; io desidero rispecchiare il Tuo Cuore compassionevole e pieno di misericordia, voglio glorificarlo. La Tua misericordia, o Gesù, sia impressa sul mio cuore e sulla mia anima come un sigillo e ciò sarà il mio segno distintivo in questa e nell'altra vita”. (Q. IV, 7).

Consapevole del **suo ruolo nella Chiesa**, collaborava con la Misericordia Divina nell'opera della salvez-



za delle anime perdute. Rispondendo al desiderio e all'esempio di Gesù offriva la sua vita in sacrificio. Suor Faustina prega Gesù di "formarla" tutta nella Sua Misericordia, di imprimere così profondamente nel suo cuore la Sua Misericordia, così che essa determini, nell'intimo, tutto il suo essere. "Desidero trasformarmi tutta nella Tua Misericordia ed essere il riflesso vivo di Te, o Signore. Che il più grande attributo di Dio, cioè la sua incommensurabile Misericordia, giunga al mio prossimo attraverso il mio cuore e la mia anima".

La sua vita spirituale si caratterizzava inoltre per l'amore all'Eucaristia e per una profonda devozione a Maria, Madre della Misericordia.

«Dammi la tua miseria»

Un testo che ha scritto il **10 ottobre 1937** (Diario n. 1318), appena un anno prima della morte:

"O mio Gesù, in segno di riconoscenza per tante grazie, Ti offro l'anima ed il corpo, l'intelletto e la volontà e tutti i sentimenti del mio cuore. Coi voti mi sono data tutta a Te, non ho più nulla da poterTi offrire". Gesù mi disse: **«Figlia Mia, non Mi hai offerto quello che è effettivamente tuo»**. Mi concentrarai in me stessa e mi resi conto che amavo Iddio con tutte le forze della mia anima e, non riuscendo a conoscere che cos'era che non avevo dato al Signore, domandai: "Gesù, dimmelo e Te lo do immediatamente con generosità di cuore". Gesù mi disse con amabilità: **«Figlia, dammi la tua miseria, che è l'unica tua esclusiva proprietà»**.

In quel momento un raggio di luce rischiarò la mia anima e conobbi tutto l'abisso della mia miseria. In quello stesso istante mi strinsi al Sacratissimo Cuore di Gesù con tanta fiducia che, anche se avessi avuto sulla coscienza i peccati di tutti i dannati, non avrei dubitato della



Sulla nostra copertina e in questa fotografia, come elemento di collegamento tra la Santa Faustina Kowalska e il Santuario della Divina Misericordia di Łagiewniki, a Krakow in Polonia, troneggia una pregevole statua in bronzo di San Giovanni Paolo II. Autore della statua è il sig. Albano Poli ideatore e direttore del Progetto Arte Poli di Verona che ci ha gentilmente concesso di utilizzarla.

Divina Misericordia, ma col cuore ridotto in polvere, mi sarei gettata nell'abisso della Tua Misericordia. Credo, Gesù, che non mi avresti respinta da Te, ma mi avresti assolta per mano di un Tuo rappresentante". «Dammi la tua miseria, che è l'unica tua esclusiva proprietà». Tutto il resto lo abbiamo ricevuto in dono da Dio, il corpo e l'anima, la vita e i talenti, le grazie e le virtù. Solo la nostra miseria ci appartiene del tutto! Un invito ad avere piena e completa fiducia anche e soprattutto quando ci sentiamo schiacciati dalla nostra miseria!

È a questo amore che l'umanità di oggi deve ispirarsi per affrontare la crisi di senso, le sfide dei più diversi bisogni, soprattutto l'esigenza di salvaguardare la dignità di ciascuna persona umana. Il messaggio della divina misericordia è così, implicitamente, anche un messaggio sul valore di ogni uomo. Ogni persona è preziosa agli occhi di Dio, per ciascuno Cristo ha dato la sua vita, a tutti il Padre fa dono del suo Spirito e offre l'accesso alla sua intimità. Gesù ripeté più volte a Suor Faustina: «L'umanità non troverà pace, finché non si rivolgerà con fiducia alla divina misericordia». (Diario, p. 132)

Una sorta di testamento di Giovanni Paolo II

In occasione della sua ultima visita in Polonia – era l'addio alla sua patria – Giovanni Paolo II **ha consacrato la nuova basilica** di Łagiewniki, il Santuario della Divina Misericordia, e concludeva così: "Perciò oggi, 17 agosto 2002, in questo Santuario, voglio *solenneamente affidare il mondo alla Divina Misericordia*. Lo faccio con il desiderio ardente che il messaggio dell'amore misericordioso di Dio, qui proclamato mediante Suor Faustina, *giunga a tutti gli abitanti della terra* e ne riempia i cuori di speranza. Tale messaggio si diffonda da questo luogo nell'intera nostra amata Patria e nel mondo. Si compia la salda promessa del Signore Gesù: da qui uscirà "la scintilla che preparerà il mondo alla Mia ultima venuta". Dobbiamo accendere questa scintilla della grazia di Dio e trasmettere al mondo questo fuoco della misericordia. *Nella misericordia di Dio il mondo troverà la pace, e l'uomo la felicità!* Affido questo compito a voi, carissimi Fratelli e Sorelle. ***Siate testimoni della misericordia!***".

TESTIMONE DELLA
MISERICORDIA

don Ferdinando Colombo, salesiano

Santa Faustina Kowalska

«È davvero grande oggi la mia gioia, nel proporre a tutta la Chiesa, quasi dono di Dio per il nostro tempo, la vita e la testimonianza di Suor Faustina Kowalska» - proclama **Giovanni Paolo II** nell'omelia per la canonizzazione di suor Faustina il 30 aprile 2000 - «Dalla divina Provvidenza la vita di questa umile figlia della Polonia è stata completamente legata alla storia del ventesimo secolo. È, infatti, tra la prima e la seconda guerra mondiale che Cristo le ha affidato il suo messaggio di misericordia. Coloro che ricordano, che furono

testimoni e partecipi degli eventi di quegli anni e delle orribili sofferenze che ne derivarono per milioni di uomini, sanno bene quanto il messaggio della misericordia fosse necessario».

Una chiamata inaspettata

Il Signore scelse proprio Suor Maria Faustina come **segretaria e apostola** della sua misericordia per trasmettere, mediante lei, un grande messaggio al mondo: «Segretaria del Mio mistero più profondo, sappi che sei in confidenza esclusiva con Me. Il tuo compito è quello di scrivere tutto ciò che ti faccio conoscere sulla Mia Misericordia, per il bene delle anime che leggendo questi scritti proveranno un conforto interiore e saranno incoraggiate ad avvicinarsi a Me. E perciò desidero che tutti i momenti liberi li dedichi a scrivere». (Diario, 1693) Suor Faustina realizza ancora oggi il suo compito di segretaria della Divina Misericordia per mezzo del suo Diario.

Il quadro di Gesù misericordioso

Il 22 febbraio 1931, la sera della prima domenica di Quaresima, suor Faustina nella sua camera ha una visione di Gesù che descrive così: «La sera, stando nella mia cella, vidi il Signore Gesù vestito di una veste bianca: una mano

alzata per benedire, mentre l'altra toccava sul petto la veste, che ivi leggermente scostata lasciava uscire due grandi raggi, rosso l'uno e l'altro pallido. Muta tenevo gli occhi fissi sul Signore; l'anima mia era presa da timore, ma anche da gioia grande. Dopo un istante, Gesù mi disse: «**Dipingi un'immagine** secondo il modello che vedi, con sotto scritto: Gesù confido in Te! Desidero che questa immagine venga venerata prima nella vostra cappella, e poi nel mondo intero» (Diario, 47).

La prima domenica dopo Pasqua

Poi aggiunse: «Io desidero che vi sia una **festa della Misericordia**. Voglio che l'immagine, che dipingerai con il pennello, venga solennemente benedetta nella prima domenica dopo Pasqua; questa domenica deve essere la festa della Misericordia» (Q. I, p. 27). Negli anni Gesù è ritornato a fare questa richiesta addirittura in 14 apparizioni definendo con precisione il giorno della festa nel calendario liturgico della Chiesa, la causa e lo scopo della sua istituzione, il modo di prepararla e di celebrarla come pure le grazie ad essa legate. Alla festa della Misericordia sono legate le straordinarie promesse che Gesù rivela a suor Faustina il 24 settembre 1936 a Vilna: «Desidero che la festa della Misericordia sia di riparo e di rifugio per tutte le anime e specialmente per



i poveri peccatori. In quel giorno sono aperte le viscere della Mia Misericordia, riverserò tutto un mare di grazie sulle anime che si avvicinano alla sorgente della Mia Misericordia. L'anima che si accosta alla confessione ed alla santa Comunione, riceve **il perdono totale delle colpe e delle pene**. In quel giorno sono aperti tutti i canali attraverso i quali scorrono le grazie divine». (Diario, 699)

La Coroncina alla Divina Misericordia

È stata dettata da Gesù a suor Faustina a Vilna il 13-14 settembre 1935. Gesù promette a tutti quelli che recitano la coroncina la grazia della conversione e di una morte serena. Ciò dice Gesù a suor Faustina l'11 dicembre 1936: «Nell'ora della morte difenderò come Mia gloria ogni anima che reciterà questa coroncina, oppure altri la reciteranno vicino ad un agonizzante, ed otterranno per l'agonizzante lo stesso perdono. Quando vicino ad un agonizzante viene recitata questa coroncina, si placa l'ira di Dio e l'imperscrutabile Misericordia avvolge l'anima». (Diario, 811)

L'ora della Passione

Il 10 ottobre del 1937 Gesù le dice: «Alle tre del pomeriggio implora la Mia Misericordia specialmente per i peccatori e sia pure per un breve momento immergiti nella Mia Passione, particolarmente nel Mio abbandono al momento della morte. È un'ora di grande Misericordia per il mondo intero... In quell'ora non rifiuterò nulla all'anima che Mi prega per la Mia Passione». (Diario n. 1320)

I doni dello Sposo alla sua sposa

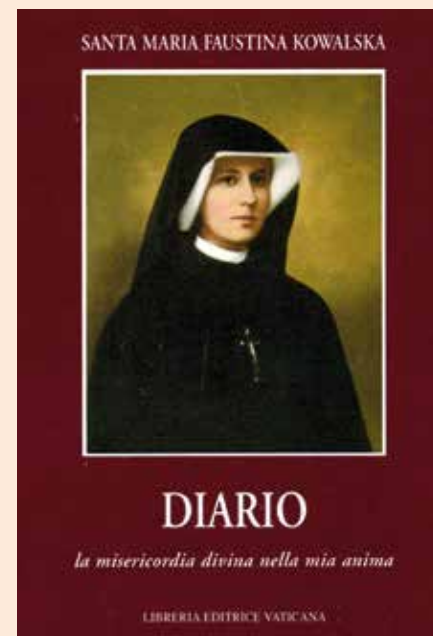
Gli anni della sua vita religiosa abbondarono di grazie straordinarie: le rivelazioni, le visioni, le stigmate nascoste, la partecipazione alla passione del Signore, il dono dell'ubiquità, il dono di leggere nelle anime umane, il dono della profezia e il raro dono del fidanzamento e dello spotalizio mistico con Cristo. Il contatto vivo con Dio, con la Madonna, con gli angeli, con i santi, con le anime del purgatorio, con tutto il mondo soprannaturale fu per lei non meno reale e concreto di quello che sperimentava con i sensi.

In occasione della sua ultima visita in Polonia – era l'addio alla sua patria, nel 2002 – Giovanni Paolo II **ha consacrato la nuova basilica** di Lągowniki, il Santuario della Divina Misericordia.

Ancora oggi e sempre

È a questo amore misericordioso che l'umanità di oggi deve ispirarsi per affrontare la crisi di senso, le sfide dei più diversi bisogni, soprattutto l'esigenza di salvaguardare la dignità di ciascuna persona umana. Il messaggio della divina misericordia è così, implicitamente, anche un messaggio sul valore di ogni uomo. Ogni persona è preziosa agli occhi di Dio, per ciascuno Cristo ha dato la sua vita, a tutti il Padre fa dono del suo Spirito e offre l'accesso alla sua intimità. Gesù ripeté più volte a Suor Faustina: «L'umanità non troverà pace, finché non si rivolgerà con fiducia alla divina misericordia». (Diario, p. 132)

Facciamo nostra la tua preghiera di fiducioso abbandono e diciamo frequentemente e con ferma speranza: **Gesù, confido in Te!**»



HELENA KOWALSKA

Helena Kowalska nasce il 25 agosto 1905 nel villaggio di Głogowiec in Polonia, terza dei dieci figli di una coppia di contadini. Lasciata la casa paterna a 16 anni, lavora come donna di servizio in alcune famiglie. A 18 anni chiede ai genitori il permesso di entrare in convento, ma la famiglia necessitava del suo aiuto e non acconsente. A vent'anni, dopo essere stata respinta da molti conventi, nell'agosto 1925, entra nella Congregazione delle Suore della Beata Vergine Maria della Misericordia a Varsavia, assume il nome di suor Maria Faustina. Impegnata nei più umili servizi in varie case della sua Congregazione, non lascia trasparire nulla delle straordinarie comunicazioni divine che va registrando nei suoi diari, cercando invece di vivere strettamente unita alla volontà di Dio e confidando nella sua misericordia. Malata di tubercolosi, muore a 33 anni il 5 ottobre 1938 nel convento di Cracovia-Lągowniki. Beatificata da san Giovanni Paolo II il 18 aprile 1993, è stata da lui canonizzata il 30 aprile 2000. I suoi resti sono venerati nel Santuario della Divina Misericordia a Cracovia-Lągowniki.

di nuovo M come Misericordia

La famiglia è senza dubbio la **prima scuola di misericordia**, perché in essa si vivono tutte le sue sfumature, quelle che si fondano e si ritrovano nel cuore di Dio: **la tenerezza, la compassione e il perdono**. Non possiamo non parlarne, visto che il papa ha voluto farne il contenuto di un Giubileo straordinario!

L a misericordia L'è tenerezza

La tenerezza è il primo nome della misericordia, ed è infatti la parola che papa Francesco utilizza di più. La tenerezza è il primo moto d'animo che si vive tra chi più si ama, ed è il primo sentimento che Dio prova di fronte alle sue piccole creature. È l'impulso che genera e qualifica le prime cure familiari, ma da lì deve estendersi poi a tutta la società. L'urgenza è grande: ci sono ancora troppi poveri che invocano soccorso nelle cose più elementari della vita, quelle che in ogni famiglia non dovrebbero mancare e che in troppe famiglie ancora mancano. Qui occorre entrare in quella **"rivoluzione della tenerezza"** (La gioia del Vangelo 88) che Gesù con la sua Incarnazione è venuto a portare, e che si attua con quella che il Papa nomina come **"tenerezza combattiva"** (La gioia del Vangelo 85), che non si rassegna di fronte alla miseria e offre a tutti le opere di misericordia. Certo, si sperimenterà che "la



vita si complica meravigliosamente”, ma non mancheranno mai la felicità e la fecondità (La gioia del Vangelo 270). In questo non mancherà mai il soccorso di Maria, Madre della tenerezza: è a partire da lei che tutti “possiamo tornare a credere nella forza rivoluzionaria della tenerezza e dell'affetto” (La gioia del Vangelo 288).

La misericordia L'è compassione

Di fronte alla condizione di miseria in cui vivono troppe persone e famiglie, la tenerezza si fa compassione, sempre che non ci si lasci risucchiare da quella *“globalizzazione dell'indifferenza”* su cui sempre ritorna il Papa: quell'anestesia del cuore per cui, “quasi senza accorgercene, diventiamo incapaci di provare compassione dinanzi al grido di dolore degli altri, non piangiamo più davanti al dramma degli altri né ci interessa curarci di loro, come se tutto fosse una responsabilità a noi estranea che non ci compete” (La gioia del Vangelo 54). Ma se c'è un sentimento che meglio di tutti sa esprimere l'umanità dell'uomo, questo è proprio la compassione, un sentimento complesso, che insieme ci colpisce e ci spinge ad agire, fatto di empatia e simpatia, di rispetto e comprensione, di partecipazione del cuore e assistenza concreta, di capacità di comprendere i carichi degli altri e volontà di farsene carico.

La compassione si alimenta alle sorgenti del cuore di Gesù, le cui opere erano opere di misericordia, mosse dalla compassione per la miseria materiale e morale del suo popolo. I vangeli ricordano che Gesù, “vedendo le folle, ne sentiva compassione, perché erano stanche e sfinite, come pecore senza pastore” (Mt 9,36). Proprio così, nelle opere di Gesù, sempre e solo gesti di liberazione dal male, ci è stato definitivamente rivelato l'amore misericordioso di Dio, quel cuore per il quale “le misericordie non sono finite, non è esaurita la sua compassione” (Lam 3,22), quel cuore che “si commuove intimamente”, che “freme di compassione” per le sue creature (Os 11,8).

La misericordia si fa perdono quando il bene dell'altro è più grande del male che ci infligge. Il

perdono, infatti, non si confonde con l'indulgenza, la scusa, la tolleranza, il condono, e non è una messa in parentesi o una dimenticanza dei torti: *perdonare è rigenerare una relazione*. È fare come fa Dio, che non considera tanto il peccato dei suoi figli, ma preferisce ricordarsi che siamo suoi figli: “se consideri le colpe, Signore, chi potrà sussistere? Ma presso di te è il perdono: perciò avremo il tuo timore” (Sal 129,3-4).

Il perdono esprime il massimo dell'onnipotenza di Dio, che non si limita a crearci, ma con il suo perdono ci ricrea, ci rigenera, ci fa “creature nuove” (2Cor 5,17), e desidera che anche noi facciamo così gli uni con gli altri. La misericordia che si apre al perdono è così importante e decisiva che Gesù la indica come una via di felicità, come una beatitudine: “beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia” (Mt 5,7).

Di perdono c'è tanto bisogno in famiglia: dove infatti si è più vicini, più grande è l'urto dei difetti reciproci, e dove maggiore è l'investimento e le aspettative affettive, tanto più grande è il dispiacere e il risentimento per i torti che ci infliggiamo. Qui è decisivo almeno il rispetto di due regole fondamentali, la prima è preventiva, l'altra riparativa. La prima attenzione è che *l'affetto non oscuri la giustizia*, e cioè che proprio la familiarità faccia perdere la delicatezza, la riservatezza, la gentilezza, la puntualità, la premurosità, la lealtà, l'affidabilità: anche la giustizia è amore! La seconda attenzione è la vigilanza perché *il male non oscuri il bene*, portandoci a forme di ripiegamento e di risentimento, di pessimismo e di disfattismo, di odio e di vendetta, che portano a rompere la carità e distruggono la familiarità. Qui è vincente l'esortazione di san Paolo: “non lasciarti vincere dal male, ma vinci con il bene il male. (Rm 12,21).

Un appello universale: amare e pregare

Abbiamo visto nel numero di aprile come ogni apparizione mariana abbia quale primo obiettivo quello di portarci un pezzo di cielo sulla terra. Ogni visita di Maria ha poi una sua specificità, donandoci la grazia di sottolineare ed attualizzare un aspetto particolare della vita di fede, spesso prevedendo di molti anni i bisogni e le povertà di noi Suoi figli e sempre invitandoci a mettere in pratica l'esortazione: «Fate quello che vi dirà» (Gv 2, 5).

Maria Santissima nella sua vita è stata donna di accoglienza e di riconciliazione: Ella a Cana di Galilea comprende che il vino, simbolo dell'amore sponsale, è venuto meno (*"Non hanno più vino"*, Gv 2,3) e ne chiede di nuovo al Figlio suo; dopo la morte e risurrezione del Signore segue ed accompagna gli Apostoli fino alla Pentecoste, ma l'apertura di Maria all'accoglienza, che trae origine dal "fiat" all'annuncio dell'Arcangelo Gabriele, raggiunge il vertice sotto la croce, là dove Gesù le affida, in Giovanni, tutta l'umanità.

La Signora di tutti i Popoli

La Madonna è dunque colei, sotto il cui manto, tutti gli uomini dovranno ritrovare quella *"pace mondiale in cui tutti si amino come fratelli"* (dalla X Apparizione di Ghiaie di Bonate).

Ebbene, tra le apparizioni mariane approvate dalla Chiesa, ve ne è una in cui questo aspetto di accoglienza dal respiro mondiale di tutti gli uomini di ogni lingua popolo e nazione sotto il manto della Vergine è particolarmente significativo e di grande attualità, in un tempo come il nostro in cui grandi flussi migratori di uomini di differenti culture, spesso non accettati da molti, sta esaltando in seno all'Europa grandi criticità: la Madonna in quelle apparizioni ci offre la chiave per risolvere questi conflitti con la dolcezza e la forza della Sua parola.

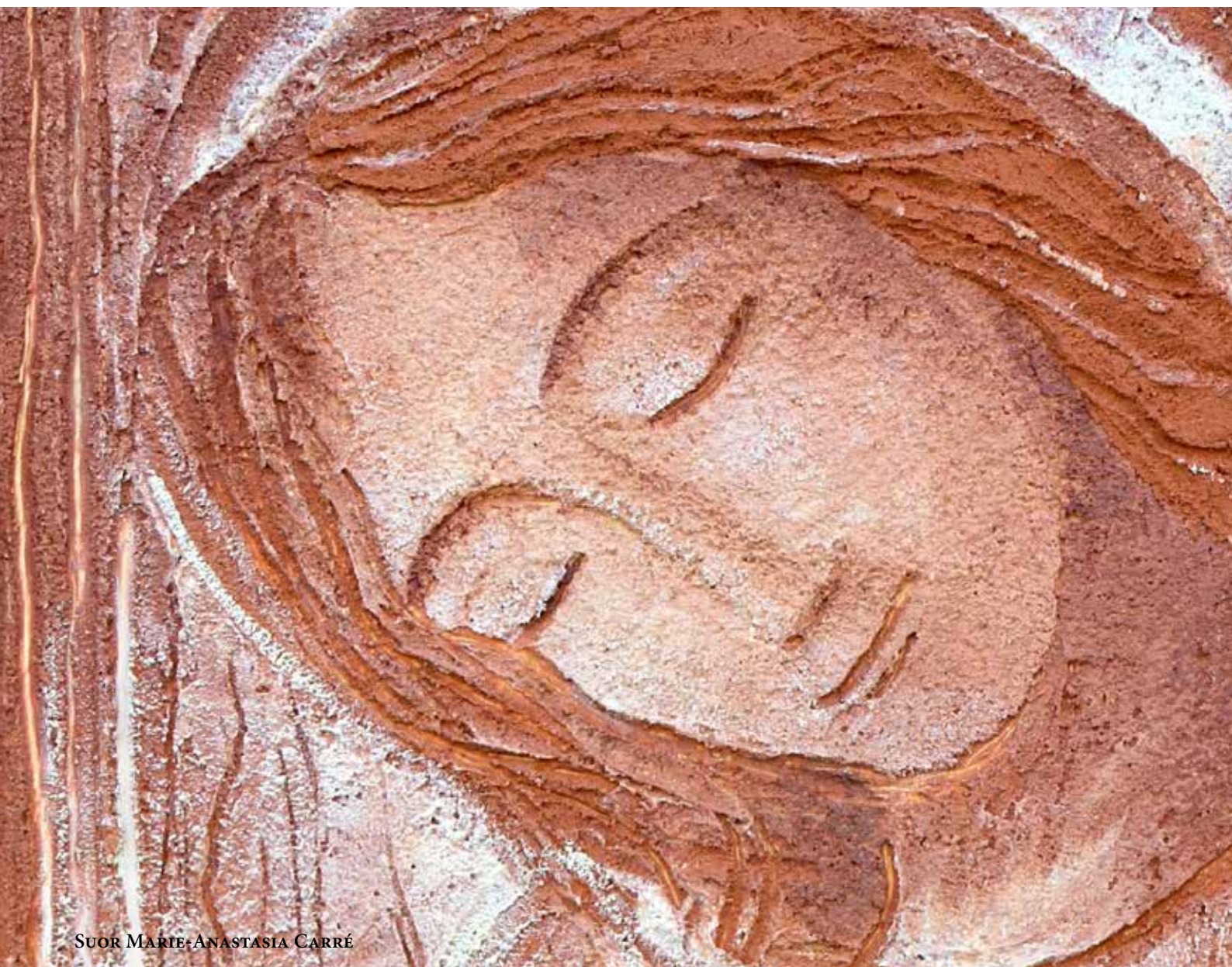
Si tratta delle apparizioni della Signora di tutti i Popoli, apparsa ad Amsterdam tra il 25 marzo 1945 e il 31 maggio 1959 alla veggente Ida Peerdeman.

In 56 messaggi di rara bellezza la Signora educa il mondo intero alla reciproca accoglienza, profetizzando molti tra i problemi che l'umanità si sarebbe trovata ad affrontare negli anni futuri. Tra le altre cose ella, nella 37° visione, così parla a Ida: *"Figlia mia, riferisci bene quanto ti dico: i popoli di questa terra devono sempre tenere a mente un comandamento, che è quello dell'Amore. Chi possiede amore servirà il suo Signore e Maestro nella creazione. Tenete dunque sempre presente il comandamento: Amore. Se questo sarà di nuovo portato tra i popoli, il mondo sarà salvato"* (15 novembre 1951).

Tutti i popoli invocino lo Spirito Santo

Il 17 febbraio 1952 Maria raccomanda: *"Comprendi bene le seguenti parole: a tutte le genti di questo mondo che la invocano, la Signora di tutti i popoli può dare e darà grazie, redenzione e pace. Dovete però portare la Signora di tutti i popoli in tutto il mondo"*. La Signora consegna inoltre alla veggente un'immagine di rara bellezza e di altissima spiritualità, la sua immagine: *"Quest'immagine parla una lingua chiara e verrà portata già fin da adesso nel mondo, perché il mondo ha di nuovo bisogno della Croce"* (15 aprile 1951).

Nel 33° Messaggio Maria ci avverte: *"Il tempo stringe, sappilo. Tutti i popoli gemono sotto il giogo di Satana e nessuno sa quanto egli stia riuscendo a guadagnare terreno. Pregate tutti - non importa chi o cosa siete - affinché venga il vero Spirito Santo. Questo dovete chiedere al Padre e al Figlio. La SS. Trinità regnerà nuovamente sul mondo. Questa preghiera è stata data per la salvezza del mondo. Recitate questa preghiera in ogni cosa che fate."* (31 maggio 1951). Si tratta della preghiera che la Vergine consegna a Ida raccomandandone la diffusione in ogni angolo della terra.



SUOR MARIE-ANASTASIA CARRÉ

Essa così recita:

*Signore Gesù Cristo,
Figlio del Padre,
manda ora il tuo Spirito
[sulla terra.*

*Fa abitare lo Spirito Santo
nei cuori di tutti i popoli,
affinché siano preservati
[dalla corruzione,
dalle calamità e dalla guerra.
Che la Signora di tutti i Popoli,
la beata Vergine Maria,
sia la nostra Avvocata.
Amen.*

La Signora continua dicendo: “Figlia mia, è così semplice e breve che ciascuno può dirla nella propria lingua davanti alla propria croce. E quelli

che non hanno una croce, che la recitino dentro sé stessi. Questo è il messaggio che voglio comunicare oggi, perché ora vengo a dire che voglio salvare le anime. Contribuite tutti a questa grande opera per il mondo. Se solo ciascuno cercasse di metterlo in pratica per sé stesso”. Poi la Signora alza un dito e dice: “Soprattutto nel primo e principale comandamento, la Carità” ... “La semplice preghiera darà luogo ad un’unica comunità” (17 febbraio 1952).

Il 10 maggio 1953 la Signora dice ancora a Ida: “Tramite questa preghiera la Signora salverà il mondo. Rinnovo questa promessa”.

Maria promette la nostra liberazione dalle tre grandi piaghe dell’umanità a patto che si invochi la sua inter-

cessione e che si reciti la preghiera: “Invocatela quale Avvocata e pregatela di allontanare tutte le calamità! Pregatela di bandire la corruzione da questo mondo. Dalla corruzione sorgono calamità, dalla corruzione sorgono guerre. Tramite la mia preghiera chiedete di bandire tutto ciò dal mondo! Non conoscete la potenza e l’importanza di questa preghiera presso Dio” (31 maggio 1955).

Ascoltiamo questa Madre che instancabilmente ci guida tra i pericoli del tempo recitando la Sua preghiera, così divinamente adeguata alle sofferenze del nostro tempo!

Vedi anche:

<http://www.de-vrouwe.info/it>

Fidanzamento, *tempo* *di preparazione*



ARTHUR GEORG VON RAMBERG
Rendezvous, 1870

Come ogni cammino che si rispetti, il matrimonio ha un periodo di preparazione, più o meno lungo, durante il quale la coppia si conosce nel profondo (soprattutto nei lati più nascosti) e affronta argomenti scottanti rispetto al “per sempre” che li aspetta: è il tempo del fidanzamento. Questo tempo di grazia deve essere vissuto a pieno, sfruttando

ogni momento per poter costruire un fondamento solido per la vita insieme.

Purtroppo abbiamo notato come in generale il cammino di preparazione al matrimonio sia un po’ sottovalutato: pochi incontri relegati a qualche sera e spesso senza entrare nel merito di tematiche forti che poi, durante il matrimonio, i futuri coniugi si

troveranno ad affrontare senza allenamento.

Per la nostra esperienza il cammino è durato circa un anno e mezzo con un incontro ogni mese, durante il quale venivano affrontati argomenti riguardanti la nostra vita quotidiana: come l’affettività, le relazioni, la propria famiglia di origine, la preghiera, il cammino di fede, il dialogo, la solidarietà, ecc...

Il Fidanzamento: Non da soli!

Proprio attraverso questo tipo di esperienza, crediamo che tre siano gli attori durante il tempo del fidanzamento: i fidanzati, appunto, la coppia guida e il sacerdote.

Questi ultimi due devono essere come due mani che impastano il preparato per il pane: forti e decise per non lasciare grumi e permettere al lievito di potersi fare tutt'uno con il resto dell'impasto, ma anche dolci ed accoglienti per non rischiare di rompere dei legami fragili che porterebbero il pane a non cuocere del tutto o ad afflosciarsi.

Quindi due domande sorgono spontanee: che compito hanno la coppia guida ed il sacerdote nell'accompagnamento dei fidanzati? Ed i fidanzati su cosa devono fondare i loro passi?

Per i primi, diremmo che l'onere di fare da guida è arduo, perché comporta, prima di tutto, il mettere in discussione se stessi e successivamente saper proporre con coraggio ai fidanzati alcuni paletti e traguardi da raggiungere, come ad esempio il sapersi confrontare rispettosamente su ogni cosa.

La coppia guida è una coppia di sposi con una buona formazione sotto l'aspetto dell'accompagnamento familiare e con un po' di anni di matrimonio. Da loro ci si aspetta puntualità nelle scadenze, costanza nell'incontrare i fidanzati, concretezza nell'affrontare problemi che naturalmente si affacciano (o si affacceranno) nella quotidianità della coppia di fidanzati.

La prima vera testimonianza è la propria vita coniugale: portare insieme lo stesso giogo, con l'aiuto di Dio.

La coppia guida deve saper "mettere in difficoltà" chi ha davanti: cioè generare un ambiente tale da permettere la condivisione intima, ma allo stesso tempo saper educare (ti-

rare fuori) la coppia al dialogo (confrontarsi, litigare, chiarirsi, ...), anche se questo (ben venga) dovesse portare alla rottura della relazione tra i fidanzati.

Il sacerdote deve essere in grado di mostrare come non si è in due a sposarsi, ma bensì in tre: Gesù è la chiave di volta per un santo matrimonio, Lui è l'unico centro vero della coppia, solo con la sua grazia lo sposo può promettere alla sposa, e viceversa, che sarà "fedele sempre, nella gioia e nel dolore, nella salute e nella malattia" e di amarla e onorarla tutti i giorni della sua vita.

Ai fidanzati è lasciato tutto il resto.

Il Fidanzamento: Una palestra per il matrimonio e per la vita

Prima di ogni cosa andare incontro all'altro, maturare ogni giorno di più nel saper mettere sul tavolo comune argomenti e problemi che mettono in difficoltà almeno uno dei due: come il saper dare un nome ai propri limiti e a ciò che blocca la relazione oppure il "semplice" discutere della quotidianità. Il rischio, molte volte, è quello di ignorare tali questioni e fare finta di nulla, autoconvincendosi che il problema stia da un'altra parte o, ancora peggio, non esista.

La fatica di mettere in luce aspetti poco piacevoli del proprio carattere e della propria vita passata, saranno fruttuosi in futuro quando, nel cammino insieme da sposati, le difficoltà si ripresenteranno e ad affrontarle ci sarà una coppia, che con il matrimonio sarà una carne sola, e non il singolo.

La mancanza di accordo, sotto certi aspetti, deve essere vista come motivo di sprone per mettere in discussione tutte quelle certezze

che "da sempre" ci portiamo dentro e che forse non sono del tutto conformi alla realtà: l'altro ci mette a nudo non per prendersi gioco di noi, ma per permetterci di conoscerci; mostrandoci per quello che siamo, permettiamo a noi stessi di crescere, di maturare.

La cosa più bella è che imparando questo nuovo modo di rapportarsi, si scopre l'amore dell'altro nei propri confronti, nell'accettare ciò che non comprende di noi e questo ci spinge ad amarlo a nostra volta e ad andargli incontro: è un faticoso percorso che ci porta piano piano a non pensare più a noi stessi ma all'altro, sicuri che l'altro si prenderà cura di noi come di se stesso.

Link utili:

- Azione Cattolica Milano:

<http://azionecattolicamilano.it/adulti/fidanzati/>

- Corsi Teen STAR:

<http://www.teenstar.it/index.asp>

- Testo per i corsi:

<http://www.libreriadelsanto.it/libri/9788874025008/l-acquae-il-vino-verso-cana.html>

- Corso fidanzamento Bologna Don Bosco:

<http://www.donboscobologna.it/parrocchia/progetto-catechistico/giovani/pastorale-giovanile/pastorale-fidanzati/>

Il gruppo Famiglie MGS

Il gruppo Famiglie MGS è un gruppo che si ritrova ormai da sette anni circa una volta al mese. Le famiglie condividono un percorso formativo spirituale e il carisma salesiano nel loro essere chiesa domestica e parte di comunità locali e nel mettersi al servizio del MGS Lombardia-Emilia in varie forme.

La parola che libera

Per leggere il Vangelo secondo Luca 4,14-30

Leggere la vita di ogni essere umano attraverso il Vangelo della libertà che è liberazione e comportarsi di conseguenza: ecco i due impegni proposti a tutti coloro che intendono essere cristiani. Gesù entra nella sinagoga del villaggio in cui è cresciuto (e probabilmente anche nato), quando già la sua fama si è diffusa in Galilea. *«¹⁷Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia ed egli, svoltolo, trovò il passo dove era scritto: «⁴⁸Lo Spirito del Signore (è) sopra di me; per questo ha consacrato con l'unzione me per annunziare ai poveri un lieto messaggio, per questo ha inviato me per proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi il ritorno della vista, per rimettere*

gli oppressi in libertà, ¹⁹e predicare un anno di grazia del Signore». *²⁰Poi arrotolò il volume, lo consegnò all'insergente e sedette. E gli occhi di tutti nella sinagoga stavano fissi sopra di lui».*

Gesù si è reso disponibile al servizio liturgico qualificante della sinagoga: leggere la Scrittura ed esprimere il commento relativo. Il passo profetico che Lc qui riporta non può essere stato “trovato” così da Gesù nel rotolo che ha preso in mano: è, in realtà, la combinazione, a partire dalla traduzione greca della Bibbia (detta dei LXX), di almeno due passi distinti: Is 61,1-2a integrato da una parte rimodellata di Is 58,6.

Gli ascoltatori

I destinatari della parola del profeta sono categorie emblematiche di persone: *prigionieri della paura e della dipendenza*



MARKO IVAN RUPNIK
Ravoleto, (SO)

dagli altri, assoggettati a vincoli pesanti quali *le catene e la cecità*, insomma individui *ridotti a pezzi e condannati a restare tali*. Il testo lucano, però, dice molto di più. *«²¹Allora Gesù cominciò a dire loro: “Oggi si è adempiuta questa Scrittura che ha penetrato i vostri orecchi”. ²²Tutti gli danno ragione ed erano stupiti delle parole straordinariamente belle che uscivano dalla sua bocca, ma dicevano: “Non è forse il figlio di Giuseppe?”»*.

L'inizio del commento fatto da Gesù è già una prospettiva di salvezza: l'annuncio della liberazione dal male, la proclamazione della pienezza della vita si è realizzata. Tutto quello che i presenti hanno udito si è compiuto e non chissà quando, bensì oggi. La liberazione dal male e dalla sofferenza inizia a trovare il suo compimento.

Questo discorso, attraverso parole e azioni di Gesù, ritornerà costantemente in tutto il vangelo secondo Luca. E Gesù manifesta se stesso con discrezione: la rivelazione avviene tramite un linguaggio indiretto che fornisce ad ascoltatori ed interlocutori degli indizi sufficienti per comprendere di che cosa si stia trattando, senza imporsi forzatamente alla loro libertà ed intelligenza.

Il clima di favore verso Gesù non svanisce: gli viene dato credito, perché dice cose che sono estremamente piacevoli all'orecchio di chi è cresciuto nella cultura giudaica tradizionale. I presenti, però, non riescono ad afferrarne il senso decisivo per la storia della salvezza propria e del mondo intero. Infatti, non appena riflettono un istante su quanto sta accadendo, passano, collettivamente, ad uno stupore sconcertato: chi sta parlando - lo vedono bene - è pur sempre il figlio di uno qualunque di loro, in definitiva un individuo



troppo modesto per poter parlare in questi termini. Insomma, superata l'euforia del ritorno al paese, Gesù è chiamato a fare i conti con la logica di un ragionamento fondato sulla percezione *degli occhi*, non *degli orecchi e del cuore*.

A prirsi alla libertà di Dio

E da qui alla fine del brano vi sono tre versetti fondamentali: *²⁴Aggiunse però: «In verità vi dico che nessun profeta è bene accolto in patria. ²⁵È proprio vero: c'erano molte vedove in Israele al tempo di Elia, quando il cielo fu chiuso per tre anni e sei mesi e ci fu una grande carestia in tutto il paese; ²⁶ma a nessuna di esse fu mandato Elia, se non a una vedova in Sarepta di Sidone. ²⁷C'erano molti lebbrosi in Israele al tempo del profeta Eliseo, ma nessuno di loro fu risanato se non Naaman, il Siro»*.

Provocatori appaiono gli esempi tratti dalla tradizione profetica (cfr. 1Re 17,7-16; 2Re 5,1-15), ove Luca radicalizza la sua posizione, probabilmente a seguito di particolari tensioni delle comunità cristiane nei confronti dei giudei nel momento in cui scrive il suo testo. Comunque la vedova e il soldato stranieri sono stati beneficiati da Dio senza riserve. Chi ha accolto Gesù nella sinagoga non è capace di fare altrettanto e cerca di eliminare subito Gesù (vv. 28-29).

Le difficoltà ad accettare l'annuncio di Cristo si ripetono secondo

una dialettica costante, qualora la nostra povertà non voglia aprirsi alla libertà di un Dio che ha caratteristiche precise: è svincolato dai campanilismi religiosi o dalle spettacolarizzazioni e non riconosce barriere di ordine etnico o culturale, perché *ama ed insegna ad amare senza limiti culturali, sociali o religiosi*.

Tutti coloro che si dicono cristiani, ne sono davvero consapevoli? Noi che professiamo di essere discepoli di Gesù Cristo, abbiamo questa attenzione solidale e generosa, questa apertura di mente e di cuore verso chiunque, a cominciare da chi è più in difficoltà? Proviamo a porci seriamente queste semplici domande...



ERNESTO BORGI - Misericordia, perdono e riconciliazione dal Vangelo secondo Luca alla cultura e alla vita di credenti e non credenti nel nostro tempo. Una presentazione intensa ed efficace del vangelo secondo Luca attraverso la lettura di alcuni brani ove i temi della misericordia, del perdono e della riconciliazione emergono chiaramente per la vita di chiunque. Come si può crescere oggi, a livello interiore e sociale, per essere sempre più umani? Certamente, una lettura intelligente e appassionata dei testi biblici, in particolare di quelli evangelici, può aiutare a diventare donne e uomini sempre più aperti ai rapporti con gli altri e con l'ambiente naturale. Questo è il senso del progetto interculturale absi «Dai Vangeli all'educazione cristiana», di cui questo volume è la prima tappa. Esso può consentire, a credenti e non, di confrontarsi con i temi della misericordia, del perdono e della riconciliazione, toccati dal vangelo secondo Luca, valori così importanti per la vita di tutti.

Come profumo di nardo

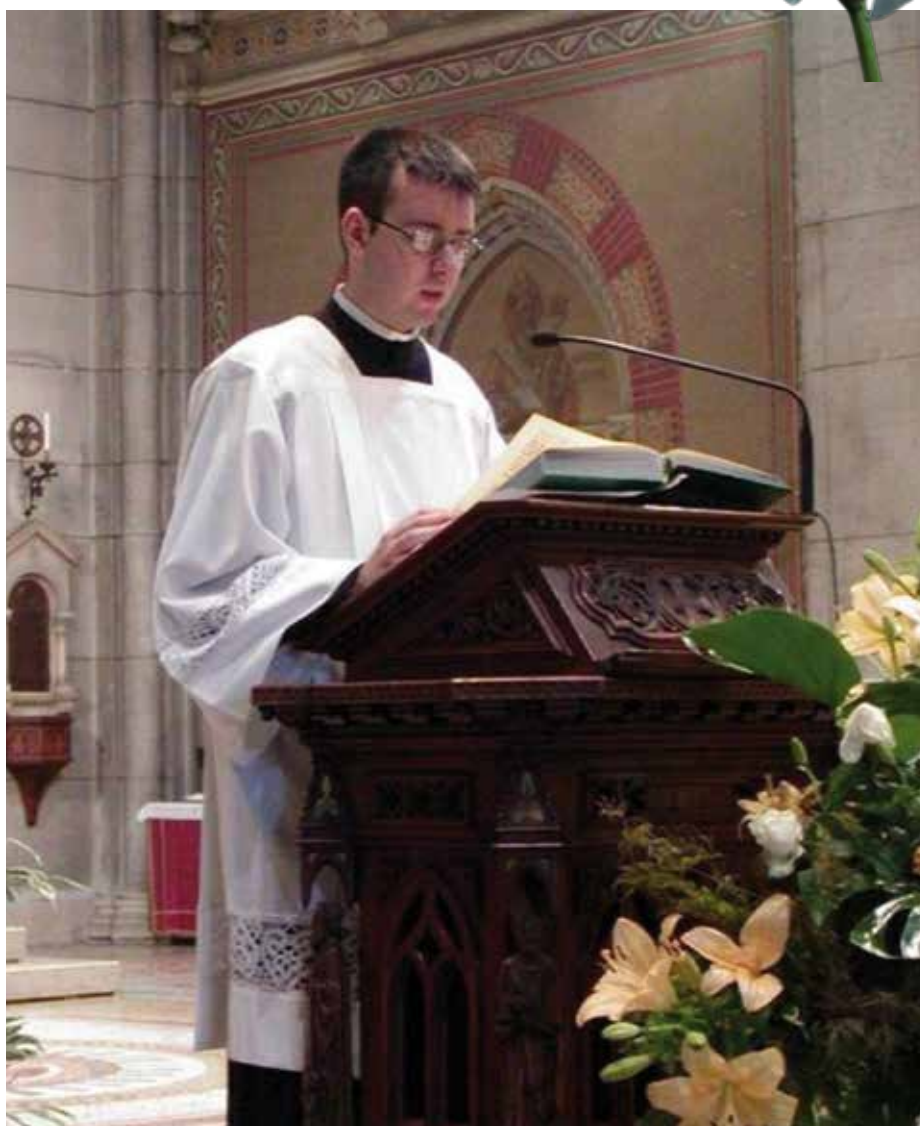
Alessandro Galimberti, seminarista



In un ospedale come tanti, Maria Rosa, infermiera, si sta apprestando ad aiutare i colleghi per un prelievo. Si trova di fronte un giovane dall'aria allegra, che non perde occasione di sdrammatizzare. Improvvisamente, lo vede assumere un'espressione seria e sente queste parole, che lui rivolge a uno dei medici: *«Sì, va bene! Dottore, io non le chiedo tanto, io non voglio tanto. Le chiedo solo di farmi vivere ancora quattro anni, il tempo di diventare prete. Le chiedo il tempo di celebrare una Messa, la mia Messa, una sola volta: una Messa vale tutte. Dottore, il tempo di una Messa...»*. Il paziente si chiama Alessandro Galimberti ed è un seminarista della diocesi di Milano.

Vado in seminario

Nato a Lissone in Brianza il 10 agosto 1980, è il primo dei due figli di Luigi Galimberti e Maria Grazia Colombo. Dal sacerdote del suo oratorio, ma anche da suo zio don Ambrogio, fratello della madre, ottiene fin dall'infanzia consigli ed esempi per progredire sulla via del bene. Riceve la Prima Comunione a 8 anni e la Cresima a 11; nel frattempo, s'impegna nel servizio all'altare nella chiesa dei SS. Pietro e Paolo a Lissone, la sua parrocchia. Un giorno, mentre è in viaggio in auto con i genitori, rivela loro una decisione su cui ha molto meditato: vuole entrare in seminario.



Non da solo: anche suo fratello Davide manifesta, quasi contemporaneamente, la stessa intenzione. Papà Luigi rimane sbalordito, ma alla fine, insieme alla moglie, acconsente.

Nel settembre 1999 Alessandro varca quindi l'ingresso della sede di Venegono Inferiore del Seminario Arcivescovile di Milano, per frequentare il Corso Propedeutico:

ha da poco terminato le superiori presso le Opere Salesiane di Sesto San Giovanni, dove ha ottenuto la maturità scientifica con indirizzo tecnologico.

Proprio ai suoi precedenti educatori, una volta passato al Biennio teologico a Seveso, scrive il 31 gennaio 2002: *«Sono entrato in Seminario tre anni fa pensando di avere anche io una buona stoffa,*

così come don Bosco era abituato a riconoscere nei suoi ragazzi, in modo particolare per San Domenico Savio. Ed ora sono qui ad affrontare un biennio di Spiritualità. Ragazzi... non è per niente facile essere cristiani, e essere amici seri di Gesù. Non è facile ma è molto bello».

Un discernimento doloroso

Tuttavia, proprio nei primi mesi di studio, insorgono in lui i sintomi di una malattia del sangue, di tipo autoimmune. Monsignor Ennio Apeciti, che all'epoca era docente di Storia della Chiesa al primo e all'ultimo anno di Teologia, ricorda che spesso doveva bere per assumere le medicine e che, per scusarsi, gli ricordava sorridendo: «Sa, devo bere spesso. Non pensi che è per maleducazione. I medici dicono che devo bere molto con le pastiglie che prendo».

Trascorre quindi molto tempo fuori dalle mura del seminario, impegnato in prelievi, controlli, visite più o meno lunghe. Prova lo stesso a tenersi in pari con gli esami, aiutato dagli educatori e da quelli, tra i compagni di studi, che gli sono più amici. Le sue armi sono la preghiera, in particolare quella della Liturgia delle Ore e del Rosario, e l'Eucaristia. Eppure preferisce non essere compatito o visto solo come una cavia da laboratorio: «Un "sano" malato» è la definizione che dà di sé, nelle lettere al direttore spirituale dei seminaristi.

Nonostante la solitudine che spesso avverte, o i ricordi della sua precedente vita che riaffiorano alla mente, Alessandro cerca di stare presso la Croce: è un concetto che torna spesso, nelle sue lettere e nei suoi scritti poetici.



Chiedere la gioia per rivelare Gesù

In uno di questi, forse il più famoso in assoluto, il giovane si paragona all'olio di nardo versato, secondo il racconto di Giovanni, da Maria sorella di Lazzaro sui piedi di Gesù. È il brano di Vangelo che lui aveva scelto come centro della *Regola di Vita* nella quale, già nel 2001, segnava i punti fondamentali della sua vita di fede. Essere come quel profumo, per lui, significa essere anzitutto «strumento di rivelazione» della presenza del Signore, anche se non poteva esercitare direttamente il ministero.

I superiori e il cappellano dell'Ospedale Policlinico di Milano iniziano allora a ipotizzare di chiedere al Papa la dispensa speciale per ordinarlo in anticipo, ma una serie di circostanze impediscono loro di agire, non ultima un'infezione che induce il seminarista in coma farmacologico. Ecco quello che scrive, una volta ripresosi, ai compagni che studiano a Vene-gono: «*Carissimi fratelli, la fede*

come l'eternità è fatta dall'attimo di amore intenso che si ha con il Padre. E per me, nella mia vita, entra proprio con un'unzione di un olio, con un profumo, il profumo dell'oggi per me di Gesù. E oggi lo assaporo nella malattia, senza avere timore di chiedere quello che veramente desidero: la gioia.

E chiedere la gioia non significa per niente evitare nella vita gli ostacoli. Essere prete, essere uomo di Dio è forse un impegno che ti permette di buttarti a capofitto dentro il mare della vita, per alcuni della sofferenza, sapendo che, anche se ti senti verme, sei pur sempre custodito nelle mani calde del Padre».

Nella notte tra il 2 e il 3 gennaio 2004, ormai in fase terminale da giorni, Alessandro ha lasciato questo mondo.

Il profumo si espande

Cinque anni dopo, la GPG Film, una casa cinematografica indipendente di Lissone, ha preso spunto dalla sua vicenda per il soggetto di *Voglio essere profumo*, un lungometraggio di finzione che, grazie al passaparola, è stato proiettato in gran parte d'Italia. Monsignor Apeciti, per saldare il debito di riconoscenza che sente verso il suo giovane allievo, ne ha raccolto gran parte degli scritti nel volume *Voglio essere come profumo di nardo*, uscito nel decimo anniversario della sua scomparsa.

Il ricordo di Alessandro non si limita più solo alla sua parrocchia o alla sua diocesi, ma è patrimonio di un numero sempre crescente di persone. Chi gli fu vicino negli anni di formazione e ora è sacerdote sente sia il rimpianto di averlo perso, sia lo sprone a vivere pienamente il sacramento dell'Ordine, quasi per realizzare quello che Alessandro aveva desiderato con tanta passione.



ADOLESCENZA

don Nicola Giacomini, salesiano

L'unica legge è quella dell'amore, ma anche l'amore ha le sue leggi

Laura, giovane universitaria molto in gamba: *“per me il sesso è come mangiare o dormire, è naturale, da fare senza troppi problemi”*. Conoscendola e parlandole in profondità, è emerso come, in terza superiore, non avesse trovato nella prima esperienza affettiva quella felicità che cercava e quindi aveva perso la speranza di investire seriamente in un legame. Dopo la celebrazione di un matrimonio di un nostro comune amico, colpita dalla bellezza delle parole che si dicevano gli sposi “Oggi accolgo te, nella buona e nella cattiva sorte, nella salute e nella malattia, nella

gioia e nelle difficoltà e prometto di amarti sempre finché morte non ci separi” si è sciolta e mi ha detto “Perché anche per me non c'è una cosa simile?”

Eh sì, ogni cuore desidera un amore profondo ed eterno: c'è però oggi il rischio di una frattura tra il vissuto profondo, il desiderio a volte nascosto dei ragazzi e la vita pratica e le idee di amore proposte dalla nostra società. Potremo chiamarli “miti”, cioè fraintendimenti del vero amore, tipici della nostra cultura occidentale: individuarli e capirli ci aiuta a non avere pregiu-

dizi sulla nostra cultura e sui nostri ragazzi ma allo stesso tempo a saperli trovare, in noi e attorno a noi, ed educarli.

L'unica legge dell'amore è che l'amore non ha leggi

Oggi più che mai viene ripetuta questa bella frase, ad effetto che ho trovato in un biglietto dei famosi “cioccolatini dell'amore”. Peccato che sia la più grande menzogna che si possa dire ad una persona, specialmente a dei ragazzi/e che stanno crescendo e che da come vivono l'amore decideranno molto della loro realizzazione!

Baumann (forse il più grande sociologo contemporaneo), studiando come vengono vissuti

oggi i rapporti di amore fra le persone, ha dato una definizione acuta e, a mio parere, inquietante dell'amore: l'ha titolato "l'amore fluido". Si adatta cioè a tutte le forme, non ha regole, non lo si riesce a stringere e rischia di evaporare subito. Ma questo non è amore, bensì umore. L'amore non è un'etichetta valida per tutti i prodotti che ho voglia di scegliere: non "basta mettersi d'accordo" su cosa sia amore perché ogni rapporto si trasformi in tale.

L a società dell'usa e getta

Riccardo, ragazzo del nostro Oratorio, mi ha incontrato pieno di rabbia perché Sara, conosciuta una sera in discoteca, non è stata ai patti. "Ci eravamo messi d'accordo di

stare insieme solo quella sera, qualche bacio, nulla di più, in tranquillità, mentre poi il giorno dopo ha iniziato a telefonarmi e mandarmi messaggi; non è corretto". Preso in contropiede da questo suo senso di ingiustizia, dopo qualche minuto gli ho risposto: "due egoisti che si mettono d'accordo di darsi piacere a vicenda non si trasformano certo in due altruisti".

"Sara paradossalmente ha fatto bene a telefonarti, perché ha seguito una legge dell'amore: non si può mettere tra parentesi per una serata il proprio corpo e il proprio affetto e andare avanti come se niente fosse capitato".

Da qui è nato con Riccardo un confronto molto profondo: i ragazzi hanno bisogno di parlare, aprirsi, anche mostrare le loro contraddizioni perché possano essere educati negli affetti.

L'unica legge è quella dell'amore, ma anche l'amore ha le sue leggi

È quello che si potrebbe invece cristianamente scrivere sul biglietto precedente. L'amore ha cioè una forma speciale, concreta, profonda, bellissima e allo stesso tempo esigente. L'amore ha la forma della persona di Gesù, dei suoi criteri di scelta, delle sue azioni, dei suoi pensieri, dei suoi sentimenti, della sua libertà. È amore che si fa dono per gli altri, che sente e vibra in profondità ma allo stesso tempo che sa anche sacrificarsi (parola ormai diventata tabù), e per questo porta alla vera gioia.

Suggerimenti saggi

"Siccome l'amore è ciò che più mi piace e che sento di più, **lo voglio tutto e subito**".

Gesù invece ci suggerisce: "siccome l'amore è la dimensione più bella, anzi **siccome è l'unica cosa che conta nella vita, non sprechiamola, prepariamoci con calma** e con il dovuto tempo ad amare, fino ad arrivare a pienezza. Ci vuole cioè gradualità: non perché ci sia un tempo della nostra vita senza amore, o in cui non siamo chiamati ad amare ma perché per ogni età c'è il modo giusto di amare.

Ideale irrealizzabile? Certamente esigente, ma no: la bellissima recente esortazione apostolica di papa Francesco "Amoris laetitia" indica infatti a tutti noi che "La gioia dell'amore che si vive nelle famiglie è davvero una buona notizia e il desiderio di famiglia resta vivo, in specie fra i giovani, e motiva la Chiesa".

A noi educatori mostrare ed indicare con la vita e con le parole il vero amore.



MISSIONI

Francesco Lotta, psicologo della Comunità



Don Bosco Island per giovani profughi

Centro di Prima Accoglienza "Colonia Don Bosco" Catania

Il dramma dei profughi - L'appello parte delle accorate parole di papa Francesco: "Cari profughi perdonate la chiusura e l'indifferenza delle nostre società che temono il cambiamento di vita e di mentalità che la vostra presenza richiede. Trattati come un peso, un problema, un costo, siete invece un dono. Siete la testimonianza di come il nostro Dio clemente e misericordioso sa

trasformare il male e l'ingiustizia di cui soffrite in un bene per tutti. Perché ognuno di voi può essere un ponte che unisce popoli lontani, che rende possibile l'incontro tra culture e religioni diverse, una via per riscoprire la nostra comune umanità". 19 aprile 2016 videomessaggio per il 35esimo anniversario del Centro Astalli per i rifugiati

Basta che siate giovani perché io vi ami assai (don Bosco)

Di fronte a questi fatti cosa farebbe Don Bosco, in Sicilia, oggi? Quali sarebbero i primi giovani da cui andrebbe? Da questa domanda è nata "Don Bosco Island", un'Associazione Temporanea di Scopo (ATS) che mette insieme sette realtà del mondo Salesiano (Ispettorato Salesiano Sicula; Ispettorato delle Figlie di Maria Ausiliatrice; SCS - Salesiani per il Sociale; 2 ONG: Vis e Vides; due Associazioni: Don Bosco 2000 e Metacometa) che hanno visto nella cura dei Giovani Migranti la risposta.

La Sicilia è per molti ragazzi che arrivano con il bisogno di poter vivere a pieno la loro vita, la porta di entrata per l'Italia e l'Europa. Di fronte a questa richiesta Don Bosco Island si è organizzata per poter offrire un'accoglienza e un accompagna-

mento a questi giovani verso un'integrazione che tenga conto della loro formazione umana, spirituale e professionale.

Il Centro di Prima Accoglienza "Colonia Don Bosco" è il luogo di base di questo percorso.

La struttura, in grado di ospitare 60 ragazzi, si trova a Catania in un'area, prossima alla spiaggia della Playa e comprende una vasta pineta.

I ragazzi arrivano direttamente dagli sbarchi e vengono accolti da un'équipe multidisciplinare composta da educatori e mediatori linguistici (italiani, africani, asiatici, cristiani e musulmani) che garantisce assistenza legale, sanitaria e psicologica.

Vengono seguiti nel loro percorso per ottenere i documenti e ottenere la protezione internazionale, per accedere ai servizi sanitari, per progettare la propria vita, essendo riconosciuti come portatori di una storia unica e competenze specifiche, del desiderio di potersi realizzare ed avere un posto nel paese che li accoglie.

In ogni giovane, anche il più disgraziato, c'è un punto accessibile al bene (don Bosco)

All'interno del centro sono state pensate una cappellina e una piccola moschea per curare la vita spiritua-





le dei ragazzi cristiani e musulmani, imparando a vivere in comunione e condivisione come fratelli e figli di un unico Dio, dello stesso Dio. Per l'apprendimento della lingua italiana, tutti i pomeriggi i ragazzi frequentano il corso di italiano per stranieri presso la scuola pubblica con grande soddisfazione dei professori che li seguono e con i quali si è costruita nel tempo un'importante alleanza educativa.

Alla loro richiesta di formazione professionale rispondiamo con la proposta di partecipare alle attività di gestione del centro secondo uno stile di famiglia. Si occupano così della cura del verde, dell'orto, della cucina, della lavanderia, della pulizia di camere e spazi comuni, di fare il pane, di aiutare nella manutenzione, affiancando gli operatori dei diversi settori.

A questo vengono proposti laboratori di cucito, di attività manuali e artistiche, di allenamento sportivo.

Compito di un educatore è trovare quella corda sensibile e farla vibrare (don Bosco)

L'aspetto fondamentale, quello dell'integrazione, viene raggiunto proprio grazie alla rete salesiana, già presente sul territorio, con attività svolte negli oratori dove i ragazzi del centro incontrano i loro coetanei. Le attività di condivisione e di incontro organizzate con le scuole,

con momenti di gioco, di studio e di scambio culturale diventano un'occasione di crescita non solo per i ragazzi ospitati nel centro, ma anche per gli studenti locali. Iniziamo a costruire già oggi la società multiculturale che ci attende nel prossimo futuro. Gran parte delle attività si svolgono grazie al volontariato, all'associazionismo, a uomini e donne di buona volontà, agli ex-allievi salesiani, a persone della società civile che ci chiedono: "cosa possiamo fare noi?" Sono segno della Provvidenza che sentiamo essere presente ogni giorno nelle grandi e piccole necessità.

Desidero vedervi felici nel tempo e nella eternità (don Bosco)

Da parte dei ragazzi c'è la piena percezione di fare parte di una grande realtà, tanto che qualcuno di loro ha coniato il termine di "Don Bosco Family", rimanendo inizialmente stupito che "Don Bosco" non fosse solo un semplice nome attribuito al nostro centro. Tanto che, successivamente, chiedeva nei posti che frequentiamo se anche lì è "Don Bosco". Senza contare i numerosi ritratti di Don Bosco fatti da chi, tra di loro, ha abilità artistiche.

Il percorso dei ragazzi continuerà. Qualcuno decide di proseguire il proprio viaggio verso altri Paesi; qualcun altro, diventato maggiorenne, continuerà in centro SRAR



per adulti; altri passeranno in comunità di seconda accoglienza dove potranno concretizzare il loro progetto di vita. Qualcuno di loro resterà nella "Don Bosco Family" presente sul territorio italiano, grazie anche all'aiuto dell'SCS che mette in rete le comunità di accoglienza salesiane in tutta Italia.

Per tutti, per noi e per loro, rimane l'esserci incontrati, l'esserci conosciuti, l'aver condiviso un tratto di strada insieme. Insieme cresciamo arricchendoci vicendevolmente nell'ascolto e nella condivisione delle nostre differenze.

Al momento del commiato, mentre li vediamo proseguire in avanti, nel nostro cuore insieme ai ricordi e alle emozioni dei momenti passati insieme scende come una consolazione la voce di Don Bosco che ci rassicura: "Basta che un giovane entri in una Casa Salesiana perché la Santissima Vergine lo prenda subito sotto la sua protezione".

IL NOSTRO SANTUARIO

don Ferdinando Colombo, salesiano

Il Memoriale don Antonio Gavinelli

Don Antonio Gavinelli sacerdote salesiano, ha retto questa parrocchia dal 1930 al 1968, ricostruendo il Santuario dopo il crollo a causa del terremoto nel 1929 e nuovamente dopo le bombe degli alleati destinate alla Stazione FS nel 1944. Un coraggioso difensore degli Ebrei, un antifascista che per questo fu mandato al confino; un cittadino attento alle esigenze sociali che lo portarono a costruire un centro giovanile per i maschi, uno per le ragazze,

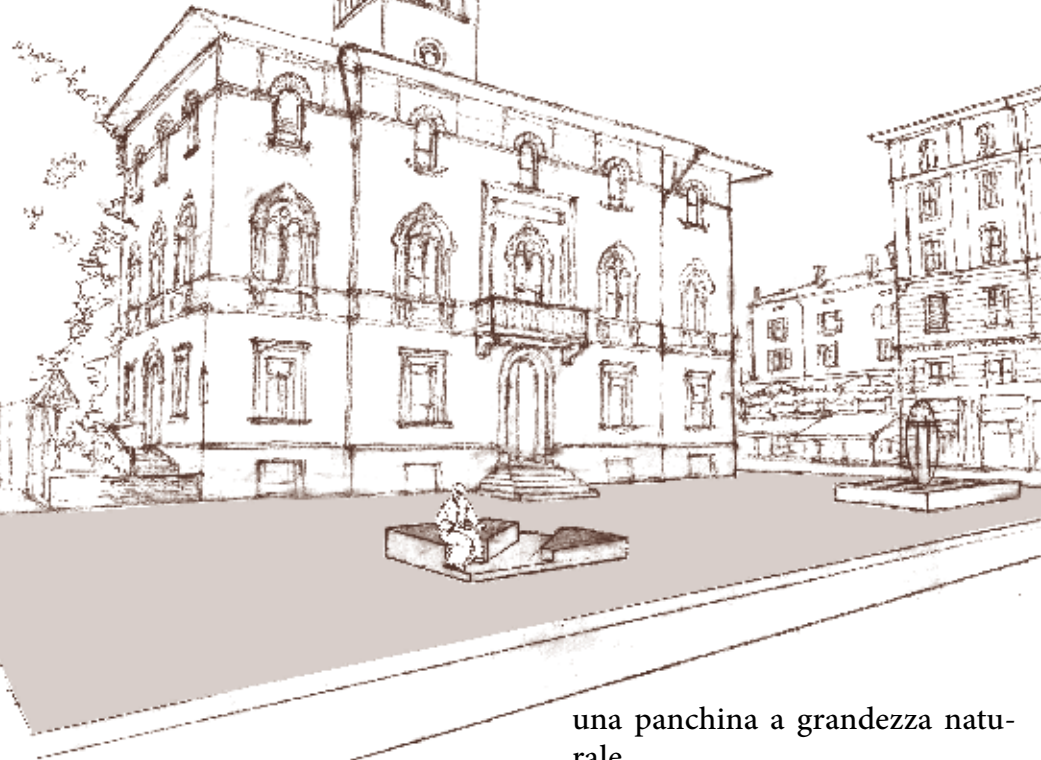
una scuola professionale, sempre nel Quartiere Navile, una struttura per gli orfani a Castel de' Britti. Ha abbellito la città nella ricostruzione del Santuario, ma anche con un capolavoro di architettura moderna che è la Parrocchia Don Bosco al Quartiere Savena.

Questi brevi richiami ci permettono di valutare lo spessore umano e civile di quest'uomo e il debito di riconoscenza che la cittadinanza di Bologna ha nei suoi confronti. Non stiamo ricordando solo un bravo sacerdote salesiano, ma anche un cittadino esemplare.

Il coinvolgimento del Comune

Nel 2014 l'impegno del Consigliere del quartiere Navile, nonché ex-allievo, **Gian Marco De Biase**





ottiene che la Piazzetta antistante il Santuario del Sacro Cuore e il Teatro Testoni, venga denominata Piazzetta Don Gavinelli.

Il 1° giugno 2015, festa della Comunità Parrocchiale, il **Sindaco di Bologna, Virginio Merola**, inaugura solennemente la Piazzetta Don Antonio Gavinelli, con grande partecipazione di parrocchiani e cittadini tra cui la nipote di don Gavinelli venuta appositamente da Novara.

Il Sindaco suggerisce di prevedere sulla piazza un giardinetto da cui emerga un elegante sostegno del bassorilievo di Don Gavinelli.

Prendiamo contatto con il Presidente di quartiere Navile **Daniele Ara**, con l'assessore **Riccardo Malagoli** e con l'Architetto **Manuela Mattei** coinvolgendoli nell'idea di abbellire la Piazzetta prevedendo un bronzo che ricordi don Gavinelli e nello stesso tempo arricchisca di bellezza la piazzetta e il Quartiere.

Coinvolgiamo **Luigi Enzo Mattei**, scultore di fama mondiale, dal momento in cui ha realizzato l'*Uomo della Sindone*, e tante altre opere artistiche che sono presenti nei Musei di più di 80 Paesi del mondo, che propone di rappresentare Don Gavinelli seduto su

una panchina a grandezza naturale.

Si passa a fare un preventivo e ad individuare i possibili finanziatori. Il professor Mattei presenta un preventivo concreto e verificato di 30.000 euro che riguarda la progettazione, la fusione, il trasporto fino alla Piazzetta.

Il Comune mette a disposizione i suoi tecnici per eseguire tutti i lavori di rafforzamento delle fondazioni e sistemazione globale della piazza e del monumento.

Il Presidente di Quartiere vuole coinvolgere la cittadinanza nella conoscenza di questo personaggio che ha beneficiato il nostro quartiere e conseguentemente favorire la raccolta fondi per contribuire a pagarne le spese.

Il valore *politico* di avere la statua di un sacerdote su una piazza della Bolognina supera le paure che atti vandalici possano mettere in ridicolo questa statua.

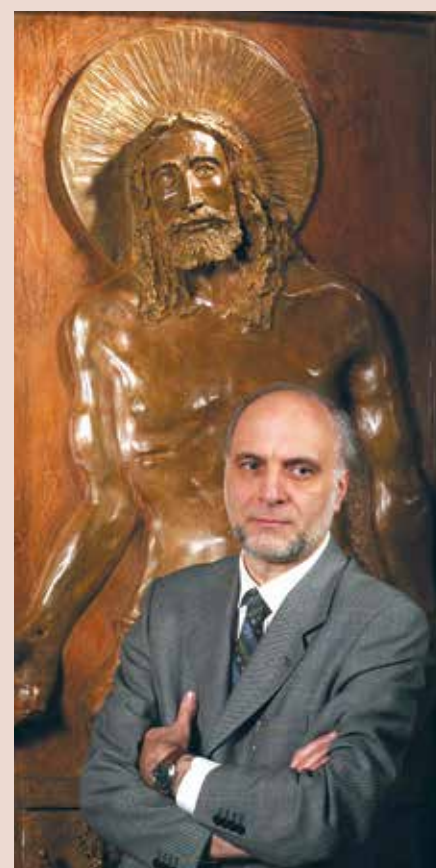
Ora la bella statua in bronzo è stata realizzata e momentaneamente è parcheggiata nella cappella di San Giovanni Bosco nel Santuario del Sacro Cuore. Aspettiamo che l'Amministrazione Comunale faccia la sua parte sulla piazzetta e speriamo che presto Don Gavinelli possa stare seduto in mezzo alla sua gente in ammirazione di questo Santuario che lui ha ricostruito due volte.

Curriculum artistico dello scultore

Prof. Luigi Enzo Mattei, classe 1945 nasce a Bologna, dove passa rapidamente dall'essere Insegnante all'Istituto statale d'arte e al Liceo Artistico, a diventare Docente alla Accademia di Belle Arti. Le sue opere spaziano dalla Comunicazione visiva alla scultura, dalle discipline architettoniche alla statuaria e sono presenti in più di 80 musei di tutto il mondo. Ha al suo attivo innumerevoli riconoscimenti, premi, pubblicazioni. 43 anni di lavoro artistico...intenso.

Tra le sue opere è assolutamente prioritario ricordare:

- la Porta Santa della Basilica di Santa Maria Maggiore a Roma (inaugurata l'8 dicembre 2001 da San Giovanni Paolo II e solennemente aperta il 1° gennaio 2016 da Papa Francesco);
- il Corpo dell'Uomo della Sindone con esemplari a Bologna, Torino, Roma, Gerusalemme, e altri luoghi in tre continenti.
- il Cristo velato, già presente nel Santuario del Sacro Cuore, che coglie il momento della Risurrezione;
- La Parete dal Monte e la Sacra Natività nella Basilica di San Petronio (di cui è il 77° scultore dalla fondazione, avvenuta nel 1390);
- il monumento a Salvo D'Acquisto in Viale XII Giugno a Bologna;
- **E ora, anche il memoriale Gavinelli.**



LA FAMIGLIA

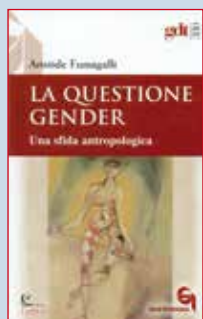
Presentiamo tre testi di diverso spessore sull'ampio e articolato tema della famiglia, oggetto di interesse della Chiesa negli ultimi tre anni con due sinodi e un'esortazione apostolica.

**G. Cavagnari*****La famiglia «Chiesa domestica».***

Soggetto e oggetto dell'azione evangelizzatrice al servizio del regno di Dio

(Nuova biblioteca di scienze religiose 45), LAS, Roma 2015.

Il primo è un testo organico sull'ampio e articolato tema della famiglia, che la presenta partendo da uno studio sistematico, ordinato e ben strutturato. L'autore, docente di teologia pastorale presso l'Università Pontificia Salesiana di Roma, esprime il cammino che la Chiesa ha fatto nel tempo del post-Concilio: dalla famiglia come oggetto della cura pastorale alla famiglia come soggetto primo e primordiale della pastorale.

**A. Fumagalli*****La questione gender. Una sfida antropologica***

(Giornale di teologia 380), Queriniana, Brescia 2015.

Il secondo testo è più snello e prende in considerazione un problema specifico del nostro tempo, ovvero la cosiddetta "questione gender". L'autore, docente di teologia morale presso la Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale, attraverso una ricostruzione del percorso storico che ha generato l'ideologia gender, propone alcune chiavi di lettura capaci di illuminare dal punto di vista cristiano i problemi che emergono.

**A. Ricci*****Separati, ma sempre genitori. Le sfide educative nei genitori separati e divorziati***

LDC, Torino 2015.

Il terzo e ultimo testo, ancora più snello e operativo, affronta un altro tema specifico, quello di continuare ad essere genitori ed educatori, seppur nella condizione di separazione. L'autore, psicologo e psicoterapeuta, con abile sensibilità ecclesiale e pedagogica, offre strumenti teorici e pratici per affrontare l'educazione dei figli nella situazione di separazione, che a volte diventa motivo per abbandonare la vocazione educativa dei genitori.

Sito:

Forum delle associazioni familiari

Segnaliamo il sito del "Forum delle associazioni familiari", che raccoglie molte associazioni cattoliche, ma anche laiche, a servizio della famiglia: il sito di riferimento è

www.forumfamiglie.org

In questo sito ci sono tante cose belle in vari ambiti della famiglia.



TEMI: Bioetica, Comunicazione, Matrimonio, Fisco, Lavoro, Politica, Società e Welfare, Scuola, Manifesto Politico, Ultima ora, Eventi/Iniziative Forum, Eventi Internazionali, Attività dei Forum Locali, Attività delle Associazioni, Comunicati Stampa, Rassegna Stampa, Si Parla di Noi, Newsletter, Iniziative e Progetti, Servizi alla Famiglia, Pubblicazioni, Links